

Our world from the air

di E. A. Gutkind

Chatto and Windus-London 1952

Fig. 1

Copertina del volume.

La conoscenza del mondo è rimasta per quasi tutti noi ferma alle multicolori e sommarie tavole dell'Atlante: mari, continenti, fiumi e catene montuose ci sono noti nella schematica rappresentazione delle semplici linee di contorno, con le città ridotte a un punto, ma dello straordinariamente vario paesaggio delle innumerevoli regioni della Terra non abbiamo che vaghe cognizioni.

Non appena ciascuno di noi è uscito dalla sua città, dalla sua regione, ha accumulato dentro di sé esperienze geografiche: il paesaggio, i luoghi ci parlano con sensazioni multiple; si animano di colori, di suoni, di odori; le condizioni climatiche si tramutano in altrettante sensazioni fisiche, l'ambiente è vissuto, interiorizzato.

Purtroppo le esperienze personali sono limitate, anche se le comunicazioni terrestri permettono oggi una estrema mobilità alle persone; e però, a ben considerare, la ferrovia

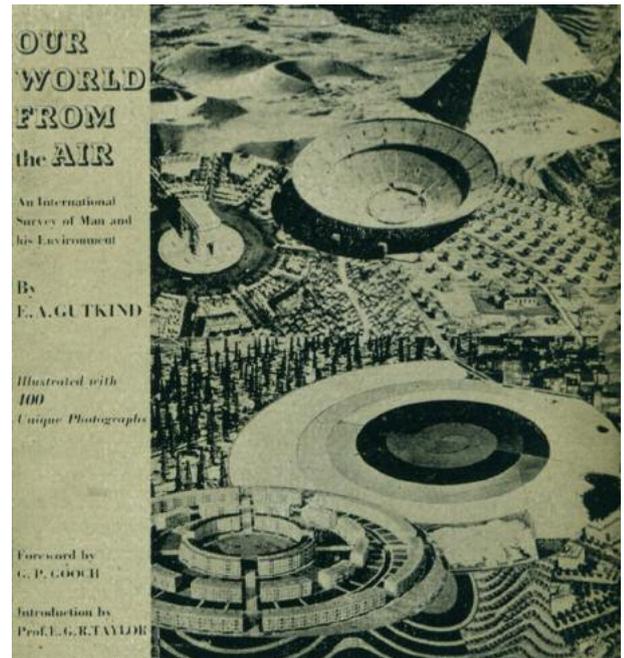


Fig. 2

Israel: la vallata del Giordano, una delle più interessanti depressioni del mondo, si stende fra il Mar di Galilea e il Mar Morto: il dislivello da Gerusalemme al Mar Morto è di 1300 m. su una distanza di non più di 24 km. Il Giordano serpeggia tortuoso attraverso un territorio arido, dove le nude pendici delle colline sono indici degli effetti delle erosioni del suolo. Si calcola che 250.000 acri potrebbero venir bonificati, ripulendo il terreno dai sali e terrazzando e irrigando per ottenere una coltivazione intensiva. Se questo piano potesse venir realizzato insieme con un programma globale per ottenere l'energia elettrica sufficiente, Israel diverrebbe un grande centro industriale del vicino Medio oriente.

Fig. 3

Finlandia: Mikkelin. Punkaharju, a nord-ovest del lago Ladoga, è una zona riparata, una delle bellezze paesaggistiche della Finlandia. I laghi sono costellati di isolette verdi di pini e collegati fra di loro da fiumi e stretti.

**Fig. 4**

Africa: Campi coltivati protetti da rompivento.

**Fig. 5**

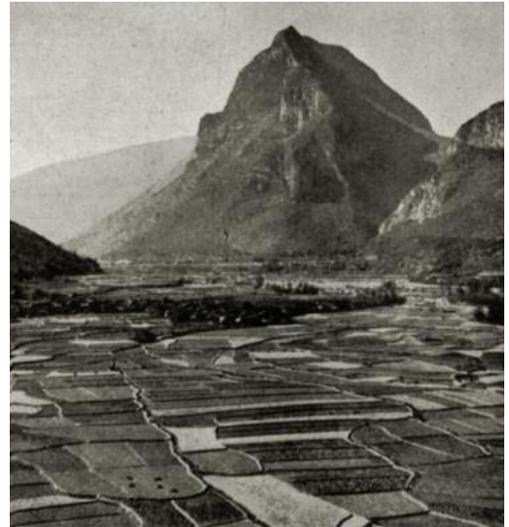
Africa Orientale Britannica: Kenia. I Kraal dei Kavirondo presso Kisumu. I Kavirondo sono agricoltori e allevatori di bestiame. Il loro territorio è relativamente assai popolato e i "Kraal" coprono la campagna a perdita d'occhio. Il recinto del bestiame si trova a volte al centro del Kraal dove è ben protetto.

**Fig. 6**

Nord Borneo Britannico: Brunei. Situata sulla costa nord-ovest di Borneo e circondata dal Sarawak, l'antica città di Brunei fu costruita quasi interamente su palafitte, in una laguna formata dal fiume Brunei. Nella fotografia si vedono parte della città e il porto.

**Fig. 7**

Cina: Hopei, Peiping. Tien Tan, il Tempio del Cielo fu costruito nel 1400 e simbolizza il concetto cinese dell'unità dell'universo. Nel periodo degli equinozi era il centro di un grande rituale, quando l'Imperatore, il Figlio del Cielo, compiva i riti più sacri dell'annata. La forma circolare del tempio simbolizza la nozione della rotondità del cielo.

**Fig. 8**

Cina: Yunnan. In questa regione della Cina, selvagge zone montagnose si alternano a vaste distese agricole.

Fig. 9

USA: Nuovo Messico, Pueblo di Acoma. Questo villaggio desolato è un misto di strada e di costruzione compatta. Due spazi vuoti, normalmente chiamati strade ed una chiesa abbastanza imponente, che aggiunge una nota d'incongruenza, sottolineano la mancanza di pianificazione spaziale.

**Fig. 10**

Germania: Provincia di Sassonia, Breunsdorf. Un tipo di compatto villaggio-strada dal tracciato regolare. Ogni casa si erge nel proprio giardino ed è separata dalla strada di circoscrizione per mezzo di una cintura d'alberi continua.



fa conoscere quell'unico paesaggio della «linea» e l'auto viene usata, almeno da noi, piuttosto come un mezzo di trasporto urbano. Solo l'aereo consente di abbracciare con lo sguardo paesaggi estesi, di vederli nella loro totalità, di conoscerne la struttura, nei suoi principali elementi reali. La fotografia aerea, fermando all'istante la troppo fuggevole visione a occhio nudo, diventa così l'unico strumento adatto ad una conoscenza geografica non sommaria.

Nella fotografia aerea i paesaggi appaiono ammantati con la vegetazione stagionale e denotano chiaramente quanto in essi è di origine naturale e quanto opera dell'uomo; i centri abitati si rivelano in tutto il loro insieme, con i tratti salienti delle loro strutture urbane ed i caratteri spaziali delle loro architetture; per molte di queste la foto aerea dà l'immediata percezione della loro scala, dell'idea spaziale informatrice del complesso, dei rapporti con l'ambiente, in una parola di quella unità di misura che governa l'opera anche nei più minuti particolari.

Anche le più impercettibili modulazioni del suolo sono visibili dall'aereo, anzi, a volte, soltanto da esso, che si dimostra così strumento indispensabile non solo al geografo o al geologo, ma anche all'archeologo, all'etnografo, all'agronomo ed infine all'urbanista, specie nella sua veste di pianificatore regionale.

La foto aerea infatti non solo rivela inesorabilmente se gli interventi attuati non sono consoni all'ambiente naturale e

**Fig. 11**

Giappone: Kyushu. Questo villaggio presso Nagasaki si è sviluppato da un netto, ben definito e semplice villaggio-strada in cui le case e i campi formavano una unità sistemata, divenendo un ibrido esempio di trasformazione a nastro. A quanto pare, in tutto il mondo è questo il destino inevitabile dei nuclei abitati situati lungo le strade principali.



Fig. 12

12 - Sudan Anglo-Egiziano: presso Kartum. Tappa nel deserto che possiede gli elementi essenziali di una grande stazione ferroviaria. Prodotto tipico della visione puramente meccanica del problema.



Fig. 13

13 - USA: Tennessee. Nella Tennessee Valley, dighe gigantesche gettate attraverso i fiumi tributari, immagazzinano le precipitazioni della stagione delle piogge per distribuirle nei corsi d'acqua relativamente scarsi nella stagione stiva.

umanizzato, ma permette al pianificatore, in sede di progetto, di non lavorare «a memoria» su carte mute e necessariamente fallaci nello spessore dei segni e nelle dimensioni dei simboli, ma con il confronto costante e diretto col vero, che può essere scrutato fin nelle più piccole pieghe del terreno.

È per questo che salutammo con gioia l'apparizione de «La découverte aérienne du monde» pubblicata nel 1948 sotto la direzione dell'eminente geografo e sociologo Paul Chombart de Lauwe, ed oggi plaudiamo all'opera di E. A. Gutkind, che, pur prendendo le mosse dalla precedente pubblicazione francese, da essa si differenzia per ricchezza di fotografie inedite e sorprendenti, e per una scelta oculata e sicura, atta a porre in evidenza tutti i rapporti visibili fra l'uomo e l'ambiente, a documentare i più svariati ed ignorati tipi di comunità, a denunciare le disarmonie dell'atroce pianificazione meccanicista, ma anche ad esaltare il lato poetico dell'armonica pianificazione che si attua in concordanza alle leggi di natura, che anzi stimola ed utilizza con benefico effetto per l'intero ambiente naturale.

Opera di maturità, di giudizio e di cultura, essa è destinata a tutti, perché a tutti parla con l'inaspettata eloquenza dei fatti «che si mostrano da sé».

In campo più strettamente tecnico, e per completare il quadro di questa nuova branca ausiliaria dell'Urbanistica che è la *geografia aerea*, segnaliamo il preciso trattato

Fig. 14

USA: Texas. In questa illustrazione di una fattoria individuale nella Bell County, è chiaro il piano, in cui i pendii superiori sono controllati da terrazzamenti e coltivazione a strisce, mentre per i pendii inferiori sono sufficienti queste ultime.

Geography from the air di F. Walker (Londra, Methuel, 1953) indispensabile strumento per il rilevatore aereo e per il topografo.

E terminiamo queste note colla richiesta che anche il nostro paese, scrollandosi di dosso vecchi pregiudizi e frusti veti militari, mostri al mondo con abbondanza di foto aeree le inesauribili bellezze del suo paesaggio umanizzato, delle sue cento città e delle migliaia di borghi sapientemente strutturati nel loro impianto originario e poco illustrati dal Gutkind per difetto di materiale.

Conoscendo meglio il nostro Paese, a noi stessi italiani così poco noto, impareremo tutti a maggiormente rispettare l'equilibrio uomo-natura, in esso mirabilmente realizzato nei secoli passati il cui senso pare oggi trascurato, spesso ignorato, e talvolta calpestato con squilibri e deturpazioni, e ci prepareremo in tal modo ad operare sul territorio con più accorta ed educata sensibilità.

